

Se il **tumore** arriva alle vertebre Un team **multidisciplinare** decide la via migliore per curarlo

All'istituto Rizzoli lavorano oncologo, chirurgo e radioterapista per togliere dolore, dare mobilità e una buona qualità di vita

Le metastasi vertebrali si possono operare, dando così al paziente una migliore qualità di vita. Ne sono convinti all'istituto ortopedico Rizzoli dove non si fermano certo davanti a esiti di patologie molto gravi, come possono essere gli osteosarcomi, o alle conseguenze secondarie di tumori in altri organi. «L'idea che la metastasi vertebrale sia un evento terminale è molto diffusa — spiega Stefano Boriani, direttore della Chirurgia vertebrale a indirizzo oncologico del Rizzoli —, spesso si fa fatica a vincere lo scetticismo di medici e oncologi di sottoporre a interventi impegnativi i pazienti metastatici. Invece ne vale la pena, eccome».

Oggi le metastasi vertebrali, a malattia primaria guarita, possono dare dolore e difficoltà funzionali fino ad accorciare la vita o renderne pessima la qualità. All'istituto ortopedico bolognese oltre a curare i tumori primitivi trattano anche le

metastasi. «Almeno 200 casi all'anno — assicura Boriani —, e con l'aumentata sopravvivenza dei pazienti con carcinomi ci saranno sempre più casi di metastasi. Come minimo l'80%. Tutti i pazienti che muoiono di carcinoma hanno una metastasi ossea. Avere la possibilità di lavorare insieme, con il medico oncologo, il chirurgo ortopedico, il radioterapista, per fare scelte ragionate e gestire la strategia ritenuta migliore per ogni singolo paziente è fondamentale».

Da questa integrazione multidisciplinare nascono interventi sempre meno aggressivi e sempre più efficaci. «Ho introdotto un sistema in carbonio, realizzato con viti che vengono fissate nelle vertebre, siamo tra i primi a usarli in Italia — prosegue il primario che da settembre continuerà la sua attività all'istituto ortopedico Galeazzi di Milano —. È un materiale molto difficile da usare, non è duttile come il titanio. ma

una volta impiantato il radioterapista può fare una terapia molto più efficace. Se si lavora tutti insieme la metastasi vertebrale non è più uno stadio terminale ma un incidente di percorso».

Tutte le metastasi vertebrali possono essere curate. Il come dipende dal tumore primitivo. Se è alla mammella, ad esempio c'è la semplice radioterapia, mentre se è al rene è richiesto un intervento chirurgico più radicale. «Se ci sono varie localizzazioni — prosegue Boriani —, si può iniettare cemento acrilico che rinforza la vertebra. Non cura il tumore ma dà più forza alla singola vertebra per affrontare meglio la radioterapia che distrugge il tumore. Esiste la possibilità per ogni metastasi vertebrale di fare qualcosa, togliere dolore, dare mobilità e una buona qualità di vita».

Insomma la metastasi vertebrale non è più un evento terminale. Esistono delle Linee guida in Italia, accettate dalla

Società italiana di ortopedia a cui hanno collaborato gli specialisti del Rizzoli. C'è anche un'app per iPhone iSMT, iSpinal Metastases Therapy, che dà indicazioni terapeutiche per le metastasi vertebrali. Il percorso è stato sviluppato da Alessandro Gasbarrini e da Boriani presentato all'American Academy of Orthopedic Surgeons qualche anno fa.

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@rcs.it

Boriani
Oggi la metastasi vertebrale non è più uno stadio terminale ma un incidente di percorso che si può risolvere



Ben Essere

Il tumore può ripresentarsi. Il team multidisciplinare decide la via migliore per curarlo.

ACUSTIC 2000

SOLUZIONI PER IL TUO

PRENOTA IL TUO CHECK-UP GRATUITO

Peso: 35%